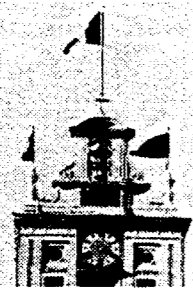


Dopo-voto difficile



Elogi del capo dello Stato a La Malfa, attacchi a Dc e Quercia: «Le vestali dei vecchi riti vorrebbero che tra un onesto e un ladro io sceglissi un ladro purché indicato dalla maggioranza» Il vicesegretario psi chiede la guida della Camera per il suo partito

Il verde Rutelli: «Nessun vecchio nome avrà i nostri voti»



«La nomenclatura italiana sembra non aver capito nulla dei risultati delle elezioni e voler solo restare aggrappata ai vecchi equilibri di potere». È quanto sostiene l'on. Francesco Rutelli (nella foto), deputato verde, il quale ha aggiunto: «Le proposte e le ipotesi che si fanno strada per le presidenze delle Camere sembrano surrealistiche: riciclaggio di poltrone per notabili sconfitti, onorevoli sistemazioni per concludere carriere quarantennarie, rilancio di uomini per tutte le stagioni, ma il Parlamento non è un pensionato di lusso. Invece, l'Italia comprenderà subito, da giovedì prossimo, se la politica ha voltato pagina oppure sarà rimasta inchiodata ai vecchi vizi».

Cossiga «apre» al governo dei tecnici

Presidenze, arriva il veto socialista: «Il Pds non ha diritti»

Cossiga accusa il Pds e chi non riconosce valore ai colloqui informali: preferirebbero che, per rispettare «i criteri», si desse l'incarico «a un ladro» piuttosto che «a un onesto». In un'intervista al Gr1, il presidente dice che aspetta le elezioni dei vertici delle Camere per capire quali maggioranze si formano. Elogi per La Malfa. Colloquio Spadolini-Andreotti.

nuovo presidente della repubblica. Un uomo, cioè, che abbia piena legittimazione politica e il potere di scioglimento delle Camere, che l'attuale inquilino del Colle non ha più. In quel caso, promette, «annunzierò immediatamente le mie dimissioni».

esempio, quello che egli considera il vecchio «asse consociativo» fra scudo crociato ed ex Pci, sulla base del quale la Dc potrebbe decidere di lasciare al Pds, comunque, la presidenza della Camera. Quest'ultima preoccupazione non è solo del Quirinale. È sintomatico infatti che il vice-segretario del

Psi Giuliano Amato (l'ospite di Pasquetta) dichiara oggi al Messaggero: «La fine della convenienza ad escludendone non significa che il Pds debba fare necessariamente parte della maggioranza di governo, ma non significa neppure che se non ne fa parte debba avere la presidenza della Camera». Nel

di questo, Amato ha ufficializzato la candidatura d'un socialista allo stesso scranone, pur autosceudendosi dalla rosa. «Se la scelta dei presidenti delle Camere è una questione istituzionale e non un'espressione della maggioranza», ha aggiunto - non c'è, rispetto all'istituzionale, né maggioranza né opposizione. Quindi dire che una presidenza spetta all'opposizione è esattamente l'eguale e il contrario di dire che spetta alla maggioranza».

Il capo dello Stato fa invece il panegirico di Giorgio La Malfa, che ha il «merito» di averlo esortato ad evitare «i riti». La Malfa, «mio amico personale, persona di grande intelligenza, onestà e acutezza», ha chiesto, ricorda Cossiga, che il presidente proceda «alla nomina di un non politico a presidente del Consiglio, o anche di un politico che faccia il governo subito». E all'inquilino del Colle va meglio così. Chi la pensa diversamente è «consociativo». Non solo il Pds e compagni, ma anche «parti della Democrazia cristiana». «Queste vestali del sistema attuale» sarebbero interessate soltanto a «far continuare a spese dello Stato» l'inchiesta parlamentare sulla Bnl, consentendo a «tre signori» di «giaggiare in top-class e di prendersi un appartamento al Plaza».

Stempa (Pli): «No ad elezioni al buio per i presidenti»

porti col Parlamento, il liberale Egidio Stempa, secondo il quale «sarebbe un segno ancor più grave soprattutto se ciò dovesse ripetersi per le successive elezioni dei presidenti delle commissioni parlamentari. In una democrazia sana, i titolari di queste cariche sono scelti in un ambito di certezza, conoscendo cioè, almeno potenzialmente, la loro dislocazione nella maggioranza o nell'opposizione». Per questo, dopo aver precisato che essi non devono necessariamente appartenere alla maggioranza, «pur se questa resta la soluzione più funzionale», Stempa ha sostenuto che «la scelta di un esponente dell'opposizione è una decisione politica, che va presa sapendo, appunto, che di questo si tratta».

Pannella candida Scalfaro anche alla guida della Camera

dichiarazione nella quale si dice favorevole anche al conferimento al prof. Gianfranco Miglio della presidenza di una commissione Bozzi «rafforzata nelle sue prerogative». «Mi auguro - ha aggiunto Pannella - che chi sta decidendo non ignori queste indicazioni. Smettiamo di ingannare gli altri e noi stessi. Se il Pds vuole un accordo istituzionale sulle quattro magnifiche poltrone, il Pds vuole l'accordo politico su quel che conta. Cioè sul controllo, ed a volte il governo interno, dell'attuale sistema partitocratico. Nella costituzione materiale che regge, in parte, questo sistema, il Pds ha già una partecipazione determinante a quel quinto potere che è la Rai e la paga a caro prezzo, con una complicità smaccata in uno dei pilastri del regime».

Fracanzani critica Forlani: «La Dc è senza iniziativa»

Il deputato veneto Carlo Fracanzani, membro della direzione dc ed estensore del documento dei «quaranta» anti Forlani al consiglio nazionale, non è per nulla soddisfatto della posizione del suo partito. «Senta a decolorare una iniziativa della Dc - ha dichiarato Fracanzani - questo dipende dalla complessità della situazione e dall'incertezza e dall'ambiguità delle posizioni di gran parte delle forze politiche. Ma ciò non assolve il partito, tuttora di maggioranza relativa - ha continuato Fracanzani - dalle sue responsabilità, dall'assumere una tempestiva iniziativa politica, importante in sé e come sollecitazione nei confronti degli altri partiti. Si scontentano insomma le conclusioni inconcludenti del consiglio nazionale: quanto alla strategia si sono assommate, senza sintesi, almeno tre posizioni nella maggioranza; quanto alle persone i comportamenti sono stati caratterizzati, com'era prevedibile, dai vecchi rituali».

GREGORIO PANE

VITTORIO RAGONE

ROMA. La Pasquetta di Francesco Cossiga consiste in una capatina ad Ansedonia, a casa del socialista Giuliano Amato. Nel resto della giornata, il presidente ieri ha continuato i suoi colloqui informali, trovando il tempo per una lunga intervista al Gr1. In cima alle sue preoccupazioni, le due faticose scadenze a venire: giovedì 23 aprile, quando dovranno essere rinnovati i vertici di Montecitorio e Palazzo Madama, e i giorni successivi, quando Giulio Andreotti rassenerà le dimissioni.

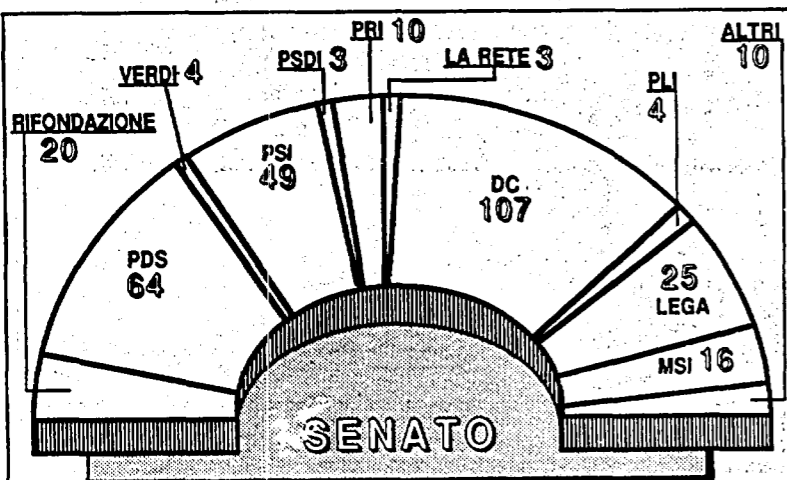
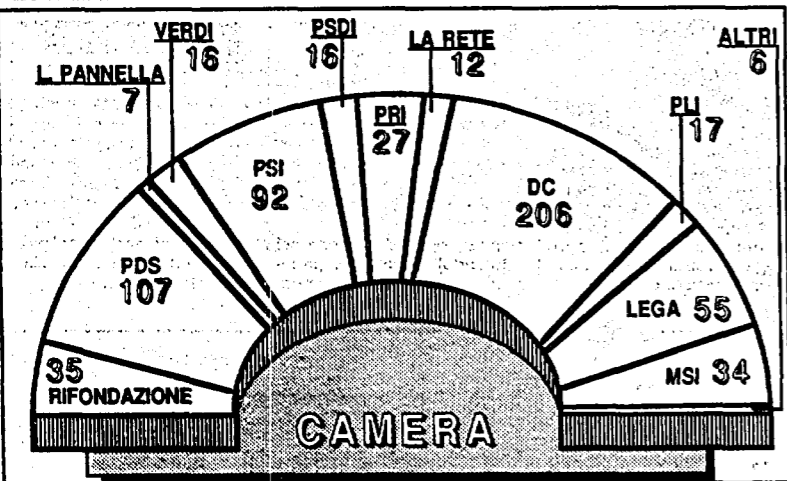
l'elezione dei presidenti delle Camere, Cossiga riscontri in Parlamento maggioranze tali da fargli ritenere che esistono le condizioni per fare «un governo così come io ritengo il paese lo attenda: rapidamente, con autorevolezza, con coraggio». In questo caso, resterebbe al Quirinale fino al 3 luglio, fedele alla «sfida» lanciata «a chi mi voleva fuori di qui». Seconda ipotesi: «Dal modo in cui si aggregano o disaggregano le forze politiche nell'elezione dei presidenti delle due Camere», e «dalle ultime consultazioni», Cossiga potrebbe concludere che la situazione «richiede immediatamente un

«Ancora una volta, in definitiva, il capo dello Stato promette tutto e il contrario di tutto, anche se esprime preferenza per un esecutivo i cui tratti distintivi (rapidità, autorevolezza, coraggio) possono far pensare al famigerato «governo del presidente».

Cossiga in realtà aspetta di vedere che cosa accadrà per l'elezione dei vertici delle Camere: vedere se prevale, per



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga: a lato come saranno suddivisi i seggi nei due rami del Parlamento



Le norme per eleggere i presidenti. Si sceglieranno anche i capigruppo Giovedì il debutto dei nuovi eletti Tra Dc e Lega lite per i posti

Questa settimana si riunisce il nuovo Parlamento. Giovedì alle ore 10 Camera e Senato apriranno l'XI legislatura. Primo importante adempimento: l'elezione dei successori di Nilde Iotti e Giovanni Spadolini. Ma dopo il terremoto elettorale i due emicicli saranno diversi dal passato, all'estrema sinistra Rifondazione comunista, alla destra i leghisti. Ma Bossi rivendica la collocazione «al centro»

ROMA. Al via l'undicesima legislatura. Questa settimana si riunirà il nuovo Parlamento. Camera e Senato apriranno giovedì prossimo, con sedute separate alle ore 10, l'XI legislatura repubblicana. Il primo importante adempimento sarà l'elezione dei presidenti dei due rami

del Parlamento. Dopo il terremoto elettorale nulla sarà più come prima, a cominciare dalla collocazione dei gruppi all'interno dei due emicicli che vedranno il considerevole ingresso del Lumbari di Bossi. All'estrema sinistra prima del Pds siederà il drappello del Partito della ri-

fondazione comunista, mentre ancora non è certa la collocazione dei neoletti della Lega Nord. Bossi rifiuta di andare all'estrema destra, tra Dc e Msi-dn, e in un'intervista al «Corriere della Sera», è tornato a ribadire che non rinuncia «al centro» della Camera. E a Gava che la scorsa settimana aveva chiesto al segretario della Camera: «nessuna decisione prima di consultare la Dc» dà del «fascistoides».

la di palazzo Madama torneranno a riunirsi per eleggere i rispettivi presidenti. La seduta di Montecitorio sarà presieduta dal liberale Alfredo Biondi, vice presidente anziano uscente. Quella del Senato sarà, invece, aperta dal senatore più anziano Francesco De Martino, classe 1907 da un anno senatore a vita, e in caso di impedimento toccherà all'84enne Amintore Fanfani. Nei primi giorni della settimana si svolgeranno i contatti definitivi tra i gruppi parlamentari, «alla ricerca dell'accordo necessario per raggiungere i quorum previsti per l'elezione dei due successori di Nilde Iotti e Giovanni Spadolini. Diverse le procedure stabilite dai regolamenti di Camera e Senato. A palazzo Madama è eletto

presidente chi raggiunge la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato. Le votazioni avvengono a scrutinio segreto. Se al primo e al secondo scrutinio questa maggioranza «non venisse raggiunta, si procede il giorno successivo, a una terza votazione dove è sufficiente la maggioranza assoluta dei presenti, compute nel voto anche le schede bianche. Se è ancora «fumata nera» nello stesso giorno si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti e viene eletto chi consegue la maggioranza anche relativa. A parità di voti è eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

Voto segreto anche alla Camera, ma al primo scruti-

nio per l'elezione del presidente occorre un quorum più alto, corrispondente ai due terzi dei componenti dell'assemblea, dal secondo maggioranza dei due terzi dei voti computando anche le schede bianche, solo al terzo scrutinio si passa alla maggioranza assoluta dei voti, corrispondente a 316 deputati.

Il segretario del Psdi alla ricerca di un posto da protagonista Attivissimo, mediatore, «presidenzialista» E Cariglia sfoggia un aggressivo new look

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ormai è chiaro come il sole. Il suo mentore, il suo vero idolo è Francesco Cossiga, l'esternatore a 180 gradi. Ha imparato da lui, senza dimenticare Altissimo: più parli e meno nel cantuccio resti. Tanto più se quel cantuccio vale solo il 2,7% del consenso elettorale. Antonio Cariglia ha deciso di far valere fin che può il peso del suo partito. L'inversione di rotta che il segretario del Psdi ha voluto imprimere la si è percepita immediatamente. Le urne erano appena state chiuse e lui già invitava il Pds ad entrare nella maggioranza.

appoggia Martelli e il patto, per andare al governo con la Dc, tra i partiti che si richiama alla socialdemocrazia: Psdi in testa, più Psi e Pds. E così, tra una girandola di incontri al vertice, di visite al Quirinale e a via del Corso, con conseguenti dichiarazioni sul tenore e il contenuto dei medesimi incontri, alla fine uno spazio se lo è conquistato. Ma sono soprattutto gli ultimi giorni quelli cruciali. S'inizia giovedì 16 con tre visite, di quelle giuste che si ricordano: con Forlani, con Craxi e con Occhetto. Oggetto degli incontri: le presidenze di Camera e Senato, di palazzo Chigi e del Quirinale. Come accorderli? Creando una maggioranza ad hoc o proponendo una coalizione che poi formerà anche il governo? «Craxi - dirà il nostro al

sempre favorevole a distinguere «i due tavoli», assieme a Dc, Pli e Pri. Sulla sponda opposta restano solo il Psi e il Psdi. Cosa pensa Cariglia a questo punto? Si propone come mediatore tra Craxi e Occhetto. Mandando a dire al Pds che Psi e Dc non sarebbero sfavorevoli ad una nuova presidenza della Quercia alla Camera. Facendo intendere, però, che questo avrebbe comunque un prezzo. Ma intanto, aggiunge, «Mi spiace per qualche amico: una volta le presidenze venivano regalate, ora credo che ci sia ben poco da regalare». Ma proprio mentre lui prende questa posizione «l'Umanità», il suo giornale, di fatto lo smentisce, sottolineando che è un'anomalia tutta italiana che le presidenze delle Camere siano appannaggio dei partiti di opposizione. Pasqua incombe, con due giorni di terribile, mortale si-

lenzio imposto dalla vacanza. Così in fretta e furia Cariglia incontra Andreotti, per ribadire che la maggioranza deve essere una: per scegliere i presidenti delle Camere e delle commissioni parlamentari e per fare il governo. Così, aggiunge, il Pds non può più tergiversare: al governo o in maggioranza deve starci, per garantire stabilità al Paese. E i suoi messaggi vengono rivolti anche al Quirinale: Cossiga spicciati, convoca subito i leader di partito e indica il presidente di un governo che duri in carica per cinque interi anni di legislatura. E infine il tocco finale, per creare una suspense: martedì, cioè oggi, dubbi e incertezze, incomprensioni e mugugni dovrebbero sciogliersi. Ci sarà il fatidico incontro tra Craxi e Occhetto. Ma non è mai arrivata conferma.

Advertisement for 'LA GUIDA A SINISTRA' (The Left Guide) featuring a woman on a bicycle and a car. Text includes: 'Novità dal mondo dell'auto. LA GUIDA A SINISTRA. IL MERCATO ED IL FENOMENO DELL'AUTO VISTI DAL MANIFESTO, MA ANCHE DA RICERCATORI, LETTERATI, ECONOMISTI, PRODUTTORI, FIRME DELLA SATIRA E VIGNETTISTI. LE 48 PAGINE DEL MANIFESTO DEL MESE DI APRILE DIVENTANO, PER CHI SEGUE IL MONDO DELL'AUTO, UNA VERA E PROPRIA GUIDA. A SINISTRA. IL MANIFESTO DEL MESE. GIOVEDÌ 23 APRILE, CON IL MANIFESTO E CON 3000 LIRE.'